

Riflessioni sugli atti di un convegno del PCI

Sul versante delle autonomie e dei poteri locali il 15 giugno 1975 rappresenta ormai uno spartiacque storico. Dopo quella data si apre infatti una fase, non ancora conclusa, di analisi e profondi mutamenti da interpretare tutti sotto il segno della « riforma dello Stato ».

Comuni e Regioni: cosa è cambiato cosa può cambiare

La recente pubblicazione degli atti del convegno dell'Istituto Gramsci e del Centro per la riforma dello Stato tenuto all'inizio dell'anno (a Programmazione, autonomie, partecipazione — per un nuovo ordinamento dei poteri locali...)

Una raccolta di materiali così estesa (tre volumi per oltre 1.200 pagine) che suggerisce l'idea di una frammentazione delle tematiche e di una inevitabile dispersione su aspetti specialistici e periferici.

La riflessione si sviluppa a partire dal « fatto politico centrale ». Con il 15 giugno — afferma Cosutta — prende avvio un processo politico determinato dal fatto, qualitativamente e non solo quantitativamente nuovo, che le forze di sinistra assumono la direzione di un numero imponente di amministrazioni locali.

Da venerdì a Bologna Conferenza nazionale

ROMA — Si apre venerdì 27 ottobre — al Palazzo dello Sport di Bologna — la Conferenza nazionale degli amministratori comunali, provinciali, regionali, venendo alle ore 9,30 relazione del compagno Armando Cosutta sul tema: « Unità e partecipazione per un modo migliore di governare Comuni, Regioni, Province ».

La Conferenza nazionale degli amministratori comunali, provinciali, regionali, venendo alle ore 9,30 relazione del compagno Armando Cosutta sul tema: « Unità e partecipazione per un modo migliore di governare Comuni, Regioni, Province ».

La Conferenza nazionale degli amministratori comunali, provinciali, regionali, venendo alle ore 9,30 relazione del compagno Armando Cosutta sul tema: « Unità e partecipazione per un modo migliore di governare Comuni, Regioni, Province ».

zione di programmazione, in gran parte gestita dalle autonomie, ma che pure agiscono come parte costitutiva dell'indirizzo unitario nazionale.

Vi è stata di recente una sorta di guerra tra « eliche » in cui vince chi si proclama più alternativo. A questo si riduce sovente la polemica socialista nei confronti dei proponenti come « democrazia conflittuale » e « contropotere » si sceglie, al di là di pericoli più vasti, il rischio di ricondurre il movimento democratico e autonomistico nelle antiche scie del municipalismo.

Il convegno del « Gramsci » mostra di saper rispondere anche su questo terreno senza indulgere alle formulazioni di principio: pregio di una iniziativa saldamente ancorata alle ragioni della concretezza sociale e politica.

Oggi operano pericolosi elementi di divaricazione: non solo tra le forze democratiche, ma nel corpo stesso della società, tra le diverse categorie dei cittadini, tra le generazioni. E spinoso è il problema di conflittualità incontestabile: l'emergenza economica che attanaglia ancora il Paese.

Se la democrazia resiste è perché ha saputo conquistare e tenere ben ferme le ragioni dell'unità, della collaborazione tra le forze democratiche che ha la sua base nel modello costituzionale.

Il convegno del « Gramsci » mostra di saper rispondere anche su questo terreno senza indulgere alle formulazioni di principio: pregio di una iniziativa saldamente ancorata alle ragioni della concretezza sociale e politica.

Flavio Fusi

Con situazioni differenziate da città a città

In attesa dell'incontro governo-Regioni è continuato lo sciopero negli ospedali

Il disservizio continua ad avere pesanti conseguenze per gli ammalati - Cortei a Milano e a Roma Sempre preoccupanti a Napoli le condizioni del «Cardarelli», mentre l'agitazione s'estende al Cotugno



ROMA — Discussione nei viali del Policlinico tra personale dell'ospedale, degeni e poliziotti

Stammati: non si sa se il ponte sullo Stretto si può costruire

ROMA — Dopo il convegno dell'Accademia dei Lincei, nel luglio scorso, sulla fattibilità del ponte a campata unica sullo stretto di Messina, scartando soluzioni alternative, il dibattito in molteplici sedi, è uscito spesso dal binario della serietà scientifica e della analisi delle condizioni oggettive economico-finanziarie per assumere toni di speculazione politica sollevando un inutile polverone.

Per stabilire come stanno effettivamente le cose e per uscire dalla fase di polemiche sterili, le commissioni Trasporti e LL.PP. della Camera presiedute da compagna Libertini e Peggio, riunite ieri congiuntamente, hanno ascoltato una relazione del ministro del LL.PP. Stammati, il quale ha affermato che l'obiettivo di giungere a una soluzione per il ponte di Messina subordinata al superamento di una serie di eccezionali difficoltà di carattere tecnico ed economico con le dimensioni del problema.

Libertini, in particolare deve accettare la compatibilità del ponte con il piano ferroviario. Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni Cluffini, Bisignani e Guglielmino, sostenendo che il gruppo di studio recentemente nominato non può essere sostituito dalla società di studio prevista dalla legge del 1971, e che mai ha visto la luce, criticando i governi perché non hanno attuato la legge e sollecitando la costituzione della società e un procedimento di rigorosi accertamenti.

Il PCI chiede un incontro tra i parlamentari di maggioranza

Per i beni culturali assente del tutto l'azione del governo

Lettera di Natta e Perna al ministro Antoniazzi e al presidente del Consiglio - Le questioni da affrontare subito

ROMA — Cosa succede negli infiniti centri storici d'Italia? E nei musei? Come rispondono le biblioteche alla richiesta di cultura che viene da strati sociali sempre più vasti? Quale immagine offre il nostro paese del suo patrimonio culturale, storico, ambientale, ai milioni di turisti che ogni anno lo invadono? Sono domande che suonano retoriche, e la risposta è purtroppo facile per chi come il PCI, da anni denuncia la carenza, l'insensibilità, l'immobilità delle forze di governo di fronte a un disastro che sta inghiottendo un patrimonio di incalcolabile valore.

E, proprio in questi giorni, i presidenti del gruppo comunista alla Camera e al Senato, i compagni Alessandro Natta e Corrado Perna, hanno inviato al ministro dei Beni culturali, Antoniazzi, e per conoscenza al presidente del Consiglio Andreotti, una lettera nella quale chiedono un incontro dei gruppi parlamentari di maggioranza, per esaminare il grave problema.

«Nonostante la costituzione del ministero dei Beni culturali, nel '74 — si legge nel documento — sta che il PCI presenterà al ministro — e i solenni impegni ribaditi da tutti i governi, la situazione dei Beni culturali permane grave e allarmante. Siamo di fronte al rischio di ulteriori perdite irreparabili, alla protesta crescente della parte più combattiva e preparata degli addetti e degli intellettuali del settore, al logoramento delle spinte rinnovatrici di cui in occasioni il Parlamento e le Regioni si sono fatti interpreti. La nuova maggioranza deve avere un senso, un'efficacia, una funzionalità anche in questo settore per avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento ».

«Proprio in questi ultimi giorni — si legge — la Chiesa in Polonia ha acquisito un particolare significato nel contesto della Chiesa universale e della cristianità. La Chiesa in Polonia è diventata oggetto di grande interesse a causa dello specifico sistema di rapporti, sistema che ha tanta importanza nelle ricerche che l'umanità di oggi, i vari popoli e stati, intraprendono nel campo sociale, economico e culturale. La Chiesa in Polonia ha acquistato una nuova voce, è diventata la Chiesa di una particolare testimonianza alla quale tutto il mondo guarda ».

«Nonostante la costituzione del ministero dei Beni culturali, nel '74 — si legge nel documento — sta che il PCI presenterà al ministro — e i solenni impegni ribaditi da tutti i governi, la situazione dei Beni culturali permane grave e allarmante. Siamo di fronte al rischio di ulteriori perdite irreparabili, alla protesta crescente della parte più combattiva e preparata degli addetti e degli intellettuali del settore, al logoramento delle spinte rinnovatrici di cui in occasioni il Parlamento e le Regioni si sono fatti interpreti. La nuova maggioranza deve avere un senso, un'efficacia, una funzionalità anche in questo settore per avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento ».

«Nonostante la costituzione del ministero dei Beni culturali, nel '74 — si legge nel documento — sta che il PCI presenterà al ministro — e i solenni impegni ribaditi da tutti i governi, la situazione dei Beni culturali permane grave e allarmante. Siamo di fronte al rischio di ulteriori perdite irreparabili, alla protesta crescente della parte più combattiva e preparata degli addetti e degli intellettuali del settore, al logoramento delle spinte rinnovatrici di cui in occasioni il Parlamento e le Regioni si sono fatti interpreti. La nuova maggioranza deve avere un senso, un'efficacia, una funzionalità anche in questo settore per avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento ».

Milano: corteo e «sit-in» fino alla Rai-TV

MILANO — Alcune migliaia di dipendenti degli ospedali della Lombardia in sciopero sono sfilati ieri mattina per le vie del centro cittadino. Radunatesi in piazza Castello, hanno raggiunto la vicina sede dello assessorato regionale alla sanità e illustrato all'assessore Turner la loro piattaforma rivendicativa. Essa richiama approssimativamente quella della Toscana, con la richiesta di un ulteriore aumento di 40 mila lire mensili. L'agitazione degli arretrati dal primo gennaio 1977, il rifiuto della mobilità del personale e la rigorosa applicazione del « mansionario ».

«L'assessore, che si è limitato a « prendere atto » delle richieste, ha ricordato l'impossibilità di « assumere decisioni » nelle corsie di un buon numero di lavoratori che non accettano la « linea dura ».

Napoli: scongiurata la precettazione

NAPOLI — La ventilata precettazione per ottanta dipendenti del « Cardarelli » (quelli che avevano servizio nei reparti di rianimazione, terapia intensiva e pronto soccorso) anche ieri non è stata effettuata.

«Durante una riunione, che si è svolta ieri mattina in prefettura, è stato deciso di non inviare le lettere, perché da controlli effettuati sia dal medico provinciale che dalla prefettura nei reparti del nosocomio napoletano l'indice di astensione dal lavoro è risultato inferiore al 30 per cento. E' quindi possibile il funzionamento normale dei reparti ».

Firenze: un'assemblea con ripresa di dialogo

FIRENZE — La situazione negli ospedali fiorentini è sempre grave, anche se si avvertono i primi, timidi segni di miglioramento sul fronte dell'agitazione. Uno dei primi segnali è venuto dall'assemblea che si è svolta ieri nell'aula del traumatologico, e nel corso della quale per la prima volta illustrati dall'assessore alla sanità Vestri i risultati degli ultimi incontri e dei contatti avuti con il governo e le organizzazioni sindacali.

«La situazione negli ospedali fiorentini è sempre grave, anche se si avvertono i primi, timidi segni di miglioramento sul fronte dell'agitazione. Uno dei primi segnali è venuto dall'assemblea che si è svolta ieri nell'aula del traumatologico, e nel corso della quale per la prima volta illustrati dall'assessore alla sanità Vestri i risultati degli ultimi incontri e dei contatti avuti con il governo e le organizzazioni sindacali.

Segni di tensione in altre regioni

Anche in altre città si manifestano segni di tensione tra i lavoratori degli ospedali, anche se la giornata di ieri in generale è stata caratterizzata dall'attesa per l'esito degli incontri tra il governo e le Regioni. A Genova, nell'ospedale San Martino i dipendenti che aderiscono alla Fials CisaI dopo ore hanno deciso uno sciopero ad oltranza, a cominciare dal primo turno, assicurando soltanto il servizio di pronto soccorso e le prestazioni urgenti. Sembra che finora soltanto il 3,5 dei lavoratori abbia aderito allo sciopero e che non vi siano gravi disfunzioni e carenze nei servizi.

A Potenza il personale infermieristico e quello addetto ai servizi generali dell'ospedale regionale «San Carlo» ha deciso di porsi in « assemblea permanente » che potrebbe preludere a una più diretta partecipazione allo sciopero. In un comunicato, viene definito « decisivo » l'incontro tra Regioni e governo. A Reggio Emilia sono scesi in sciopero i lavoratori non medici dell'Arcispedale con una partecipazione del 50 per cento.

Terremoto simulato: interviene il Genio

ROMA — « Il Genio per il Paese »; questo il tema di una esercitazione dimostrativa, svolta ieri alla « Cecchinola » per illustrare il ruolo delle Forze armate, in particolare del Genio militare, a favore della comunità durante calamità naturali. L'iniziativa ha servito anche a mettere a punto l'organizzazione d'intervento e a migliorare il coordinamento fra autorità civili e militari, nello spirito della nuova « legge dei principi », secondo cui le Forze armate debbono « concorre al bene della collettività nazionale nei casi di pubblica utilità ».

Al centro dell'esercitazione — erano presenti fra gli altri il sottosegretario alla Difesa Petrucci e il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Ramaldi — il 6. Big. « Trasmemo » di stanza a Roma, che ha simulato il distacco di una « colonna » di soccorso per l'intervento in una zona supposta colpita da terremoto.

In un incontro durato poco più di mezz'ora

Cordiale colloquio in Vaticano tra Pertini e Giovanni Paolo II

Il Papa domani riceverà Giscard - Oggi Wojtyla andrà a visitare la residenza di Castelgandolfo - Smentito un possibile viaggio nel Sinai su invito del presidente Sadat

CITTA' DEL VATICANO — E' durato poco più di mezz'ora il colloquio svoltosi ieri mattina in Vaticano tra Giovanni Paolo II ed il presidente della Repubblica Italiana, Pertini, che era accompagnato dal segretario generale della presidenza, Maccanico, e dall'ambasciatore d'Italia, presso la S. Sede, Cordero Montezemolo.

Sul incontro, che è stato definito « cordialissimo » dal Quirinale, non è stato emesso alcun comunicato da parte vaticana. Va, però rilevato il fatto che Giovanni Paolo II ha voluto compiere, con l'udienza di ieri, un atto di cortesia verso l'Italia e verso lo stesso presidente Pertini il quale, pur non essendo obbligato dal cerimoniale (la delegazione ufficiale italiana era guidata dal presidente del consiglio Andreotti) aveva voluto essere presente domenica mattina in piazza S. Pietro alla cerimonia di inaugurazione del pontificato. D'altra parte, se il presidente della Repubblica fosse stato ricevuto dopo il presidente francese Giscard d'Estaing, che incontrerà il Papa domani pure in forma privata, ci sarebbe stato spazio per delle illazioni.

Negli ambienti vaticani si fa, invece, osservare che i rapporti tra la S. Sede e l'Italia sono buoni e non presentano particolari problemi anche con un Papa straniero e che se il negoziato sulla revisione del Concordato ha subito qualche battuta d'arresto, dopo aver preso l'avvio con il dibattito parlamentare del novembre-dicembre 1976, lo si deve ad una serie di circostanze oggettive. E' volontà,

anzì, della S. Sede, come disse il 3 agosto scorso il defunto Papa VI allo stesso Pertini ricevendolo a Castelgandolfo, di privilegiare quanto prima alla stesura definitiva della bozza più volte rilocata soprattutto per le questioni che più avevano presentato delle difficoltà come gli enti ecclesiastici, la scuola, il matrimonio.

«L'ultima annotazione: ieri l'osservatore romano ha pubblicato il testo di un messaggio di Giovanni Paolo II ai fedeli polacchi. In esso il Papa rimarca l'importanza del rapporto Stato-Chiesa in Polonia, senza pronunciare giudizi in un senso o nell'altro. Proprio in questi ultimi giorni — si legge — la Chiesa in Polonia ha acquisito un particolare significato nel contesto della Chiesa universale e della cristianità. La Chiesa in Polonia è diventata oggetto di grande interesse a causa dello specifico sistema di rapporti, sistema che ha tanta importanza nelle ricerche che l'umanità di oggi, i vari popoli e stati, intraprendono nel campo sociale, economico e culturale. La Chiesa in Polonia ha acquistato una nuova voce, è diventata la Chiesa di una particolare testimonianza alla quale tutto il mondo guarda ».

«L'ultima annotazione: ieri l'osservatore romano ha pubblicato il testo di un messaggio di Giovanni Paolo II ai fedeli polacchi. In esso il Papa rimarca l'importanza del rapporto Stato-Chiesa in Polonia, senza pronunciare giudizi in un senso o nell'altro. Proprio in questi ultimi giorni — si legge — la Chiesa in Polonia ha acquisito un particolare significato nel contesto della Chiesa universale e della cristianità. La Chiesa in Polonia è diventata oggetto di grande interesse a causa dello specifico sistema di rapporti, sistema che ha tanta importanza nelle ricerche che l'umanità di oggi, i vari popoli e stati, intraprendono nel campo sociale, economico e culturale. La Chiesa in Polonia ha acquistato una nuova voce, è diventata la Chiesa di una particolare testimonianza alla quale tutto il mondo guarda ».

«L'ultima annotazione: ieri l'osservatore romano ha pubblicato il testo di un messaggio di Giovanni Paolo II ai fedeli polacchi. In esso il Papa rimarca l'importanza del rapporto Stato-Chiesa in Polonia, senza pronunciare giudizi in un senso o nell'altro. Proprio in questi ultimi giorni — si legge — la Chiesa in Polonia ha acquisito un particolare significato nel contesto della Chiesa universale e della cristianità. La Chiesa in Polonia è diventata oggetto di grande interesse a causa dello specifico sistema di rapporti, sistema che ha tanta importanza nelle ricerche che l'umanità di oggi, i vari popoli e stati, intraprendono nel campo sociale, economico e culturale. La Chiesa in Polonia ha acquistato una nuova voce, è diventata la Chiesa di una particolare testimonianza alla quale tutto il mondo guarda ».

Equo canone: si decide per il « fondo sociale »

ROMA — Proposta del ministro del LL.PP. sul programma di edilizia residenziale pubblica e applicazione di alcune disposizioni contenute nella legge di equo canone per la costituzione del fondo sociale che integri l'ammontare del fitto per gli inquilini meno abbienti, sono gli argomenti all'esame della commissione consultiva interregionale per la programmazione economica, che si riunisce oggi alle 17.

«L'ultima annotazione: ieri l'osservatore romano ha pubblicato il testo di un messaggio di Giovanni Paolo II ai fedeli polacchi. In esso il Papa rimarca l'importanza del rapporto Stato-Chiesa in Polonia, senza pronunciare giudizi in un senso o nell'altro. Proprio in questi ultimi giorni — si legge — la Chiesa in Polonia ha acquisito un particolare significato nel contesto della Chiesa universale e della cristianità. La Chiesa in Polonia è diventata oggetto di grande interesse a causa dello specifico sistema di rapporti, sistema che ha tanta importanza nelle ricerche che l'umanità di oggi, i vari popoli e stati, intraprendono nel campo sociale, economico e culturale. La Chiesa in Polonia ha acquistato una nuova voce, è diventata la Chiesa di una particolare testimonianza alla quale tutto il mondo guarda ».

Alceste Santini